



AGRICOLTURA SOCIALE CONTRASTO AL CAPORALATO E AGROMAFIE

Ilaria Signoriello

Forum Nazionale Agricoltura sociale



COS'È L'AGRICOLTURA SOCIALE?





L'agricoltura sociale comprende una **pluralità di esperienze non riconducibili ad un modello unitario, quanto al tipo di organizzazione, di attività svolta, di destinatari, di fonti di finanziamento, ma accomunate dalla caratteristica di integrare nell'attività agricola attività di carattere sociosanitario, educativo, di formazione e inserimento lavorativo, di ricreazione, diretti in particolare a fasce di popolazione svantaggiate o a rischio di marginalizzazione.**

Tali esperienze si collegano ad una attitudine antica dell'agricoltura che oggi si presenta come **una ulteriore declinazione del concetto di multifunzionalità, capace di fornire risposte ad ulteriori bisogni della società, soprattutto in ragione dei cambiamenti che interessano e interesseranno negli anni a venire il sistema del *welfare***

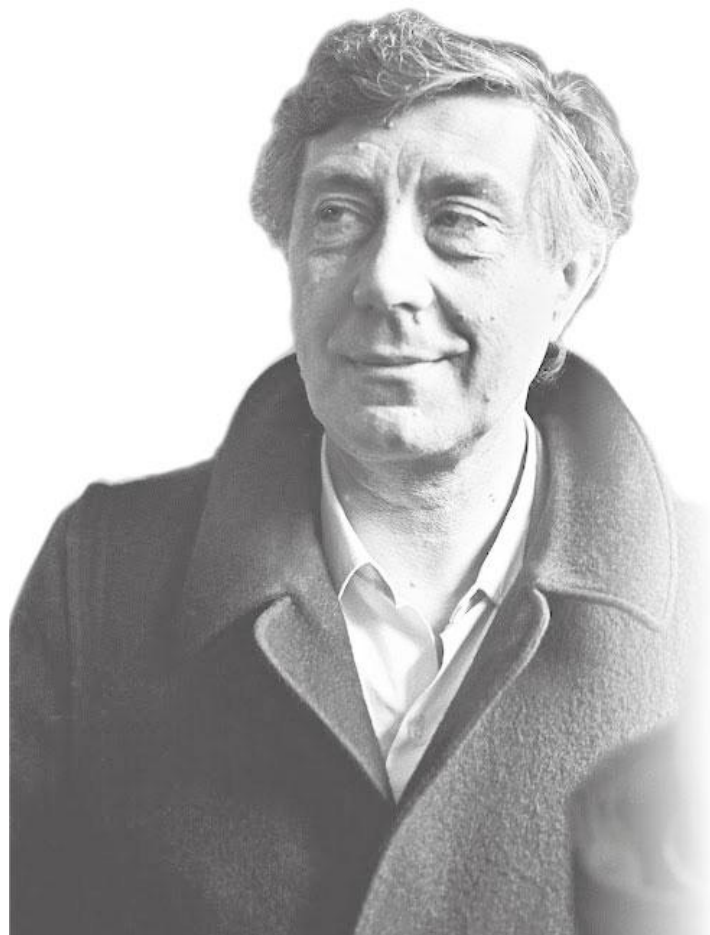


l'AS in Italia si è sviluppata a partire **dalla fine degli anni '70** del secolo scorso, con l'obiettivo di trovare soluzioni a problemi ed esigenze specifiche in contesti locali.

La stagione culturale, economica e politica che caratterizzò gli anni '70 del secolo scorso ha portato l'Italia a intraprendere una serie di riforme che hanno modificato il suo assetto istituzionale, oltre che il sistema dei servizi

A partire dal 1970 (anno di approvazione dello Statuto dei lavoratori), infatti, l'Italia ha varato numerose leggi e riforme che hanno consentito di rispondere ad una serie di bisogni che la società civile evidenziava attraverso forme di protesta o di pressione l'affermazione dei diritti sociali quali: l'inserimento scolastico e lavorativo degli invalidi civili e dei diritti delle persone con problemi psichiatrici (legge 1971 n. 118), **la chiusura dei manicomi, la curabilità delle malattie e l'assistenza a livello territoriale (legge n. 180/78)**, la legge sull'adozione speciale (n. 431/1967), il decreto legislativo n. 517/1977 sul diritto all'istruzione per tutti, la riforma sanitaria (legge n. 833/1978), ecc.





“ La follia è una condizione umana.
In noi la follia esiste ed è presente
come lo è la ragione. Il problema è che la
società, per dirsi civile, dovrebbe accettare
tanto la ragione quanto la follia. ”

Franco Basaglia





FRANCIACORTA
'180'
MILLESIMATO
DOSAGGIO ZERO
CLARABELLA 2011



L'agricoltura Sociale in Italia nasce
da profonde istanze ^{—◇—} di giustizia e libertà
ed

ha incarnato nel corso dei decenni un approccio
paradigmatico oggi ascrivibile a pieno titolo
nell'economia civile e definibile come innovazione
sociale ed economica

Apriamo una piccola parentesi sull'economia civile



L'Agricoltura Sociale è uno dei possibili strumenti di risposta ai bisogni crescenti della popolazione sia in termini di produzione agricola sostenibile dal punto di vista sociale, economico e ambientale, sia in termini di offerta di servizi socio-sanitari



“L'Agricoltura Sociale mira a **riunificare** **bisogni, identità**, tutele ed istanze di libertà per tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro più o meno elevate abilità. In questo **si ritrova** **il valore del lavoro non solo come fonte di reddito individuale**, ma anche come **elemento fondante di una società più giusta, più coesa e sostenibile**”.

Carta dei Principi del Forum Nazionale Agricoltura Sociale



L'agricoltura sociale è esattamente l'opposto del caporalato perché in tale sede le **attività proprie dell'impresa agricola sono adoperate per lo svolgimento di funzioni di tipo sociale e si intrecciano con il tessuto civile e sociale delle comunità territoriali locali**: ad esempio il recupero di soggetti vulnerabili e svantaggiati attraverso l'interazione con animali e piante, l'inserimento lavorativo di soggetti deboli, attività educative e scolastiche, riqualificazione di territori urbani e periurbani, e così via.

L'AS per le sue caratteristiche è un'alternativa capace anche di offrire diversificazione di reddito per agricoltori etici, così da allievare in parte i problemi connessi con i problemi delle filiere agroalimentari e della GDO.



Nel settore ortofrutticolo, le aste al ribasso sono sempre più diffuse. Alcune catene della Grande distribuzione si avvalgono di questo metodo tramite piattaforme online specifiche per la gestione delle forniture, ma attuano anche un secondo livello di contrattazione basato sul prezzo determinato dopo la prima fase di negoziazione.

Il settore della Grande distribuzione organizzata (comprendente sia la Grande distribuzione, che la Distribuzione organizzata) occupa una quota più bassa rispetto a quanto avviene in altri Paesi europei: i primi tre gruppi (Coop Italia, Conad, Selex) contano il 36,1% del mercato, mentre in altri Paesi la quota detenuta dai primi tre gruppi è più alta (61% in Gran Bretagna e Germania, 54% in



GAZZETTA



UFFICIALE

REPUBBLICA ITALIANA



Legge 199/2016 rappresenta una evoluzione degli strumenti normativi: dalla punizione della inosservanza di norme lavoristiche alla tutela diretta della dignità del lavoratore.

13 luglio del 2015 **Paola Clemente**, una bracciante agricola di 49 anni fu stroncata da un infarto mentre lavorava nelle campagne di Andria.

La morte di Paola Clemente e lo sdegno nazionale portò all'avvio e poi all'approvazione dell' iter della legge **199/2016, ma anche all'approvazione della legge 141/2015 Agricoltura Sociale.**

L'immagine tragica di Paola, morta letteralmente di fatica, ha saputo suscitare l'indignazione generale e ha dato il via alla discussione parlamentare che ha condotto, nel 2016, all'approvazione del nuovo art. 603 *bis* c.p., che punisce l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro

Paola Clemente morì di fatica come Camara pochi giorni fa.



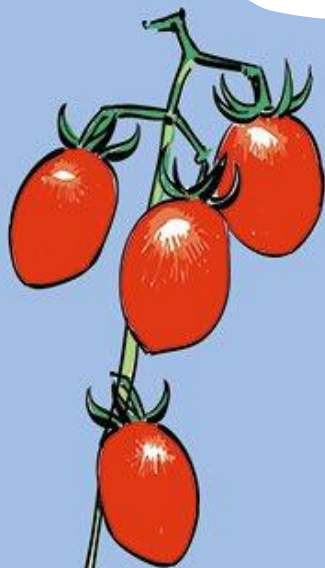
UN CONSIGLIO DI LETTURA

G. DE SANCTIS, *Caporalato e sfruttamento di lavoro, nel quale si affronta anche la vicenda di Paola Clemente*

La stessa vicenda di Paola Clemente è paradigmatica:

la bracciante, insieme con altre 600 persone, veniva di volta in volta reclutata non attraverso aguzzini sanguinari, ma mediante una agenzia di lavoro interinale della provincia di Bari, che tuttavia imponeva ai lavoratori una paga ben al di sotto della sopravvivenza (meno di un terzo del minimo), con ritmi di lavoro massacranti e senza alcuna tutela.

CAMARA FANTAMADI



Al di là delle forme più eclatanti di sfruttamento (i raccoglitori di pomodori del Tavoliere delle Puglie, gli operai rumeni stipati nelle baracche della ricostruzione abruzzese, ecc.), il caporalato è una **«piaga subdola»**: si nasconde dietro parvenze legali, occupando «zone grigie», dai confini incerti, tra sfruttamento e forme contrattuali apparentemente regolari

Considerato l'ampio spettro di situazioni in cui lo sfruttamento del lavoratore può manifestarsi, gli osservatori hanno tentato di abbozzare delle schematizzazioni di massima.

Bisogna distinguere tra la **forma paraschiavistica del caporalato c.d. “nero”**, nel quale il dominio dell'intermediario nella vita del lavoratore è talmente penetrante da annullare ogni sua capacità di autodeterminarsi; **c. d. lavoro Grigio** caratterizzato dall'assenza di una vera costrizione della vittima o, comunque, di un totale assoggettamento.

In questo profilo vanno annoverate **“cooperative senza terra”**, ossia di organizzazioni di lavoratori a cui viene appaltata una fase della raccolta o della lavorazione del prodotto, e che figurano come datori di lavoro fittizi, trattandosi di fatto di meri intermediari.

La **dimensione transfrontaliera del fenomeno**, peraltro, ha in qualche modo favorito sinergie fra le mafie c.d. tradizionali con le mafie straniere o di nuovo insediamento che si sono attivate per il reclutamento dei lavoratori stranieri direttamente nei loro paesi d'origine



In non pochi casi si tratta di persone irregolarmente presenti nel nostro Paese, con scarsa conoscenza della lingua, pochissima consapevolezza dei propri diritti e disponibile per questo sopportare condizioni di ingaggio gravosissime.

- Come si legge nelle motivazioni di una importante sentenza resa dalla *Corte di Assise di Lecce*, *il caporalato è «parte di un modello sociale che può considerarsi vasto, complesso e trasversale, non circoscrivibile dentro categorie sociologiche rigide ma necessariamente aperte, in grado di aggiornarsi all’evolversi del fenomeno e al suo strutturarsi localmente e globalmente, che può prevedere la partecipazione di diversi soggetti, con funzioni correlate tra loro. A questo modello “liquido” e resistente di impresa non importa il colore della pelle del lavoratore. I suoi tratti estetici e etici o la sua condizione giuridica, quanto, invece, la sua fragilità sociale, la sua vulnerabilità e ricattabilità, tanto da sfociare talvolta in forme contemporanee – e a volte anche antiche – di riduzione in servitù e schiavitù»*



DATI AGGIORNATI SUL CAPORALATO (2023-2024)

Estensione del Fenomeno

- **Stime recenti:** Tra 230.000 e 400.000 lavoratori coinvolti in condizioni di sfruttamento (fonte: *Rapporto Agromafie 2023 - FLAI CGIL*)
- **Settori più colpiti:**
 - **Pomodoro** (Puglia, Campania, Emilia-Romagna)
 - **Agrumi** (Calabria, Sicilia)
 - **Viticolo** (Puglia, Sicilia)
 - **Ortofrutta** in generale

Interventi Ispettivi e Denunce

2023: L'Ispettorato Nazionale del Lavoro ha effettuato ~**12.000** controlli in agricoltura

- ~**35%** dei casi ha rilevato irregolarità
- **6.500** lavoratori irregolari accertati
- **Oltre 200** segnalazioni all'Autorità Giudiziaria per caporalato



Vittime e Nazionale

Prevalenza di cittadini stranieri:

Romania (~24%)

Marocco (~15%)

India (~12%)

Bangladesh e Pakistan in
forte aumento



TENDENZE RECENTI E PROSPETTIVE

Nuove Forme di Sfruttamento

Digital caporalato: reclutamento via app/social media

Caporalato "mimetizzato" in cooperative fittizie

Sfruttamento nel biologico e in filiere "di qualità"

Agricoltura Sociale come Alternativa

+25% di aziende agricole che adottano modelli sociali

Partnership pubblico-privato in crescita

Filiera etica certificata: es. "Lavoro Agricolo di Qualità"



PERCHÉ COMBATTE IL CAPORALATO

1. Sottrae Manodopera al Circuito dello Sfruttamento

Dati 2023: Oltre **5.000 persone vulnerabili** impiegate in progetti di agricoltura sociale

30% sono migranti/ex-vittime di sfruttamento

Alternative concrete al reclutamento illegale

2. Crea Filiere Trasparenti e Tracciabili

Certificazioni etiche: oltre **200 aziende** nella "Rete del Lavoro Agricolo di Qualità«; **Garanzia per i consumatori:** prodotti con marchi etici (es. "Libera Terra", "Equo Garantito"); **Prezzi giusti** che rispettano il lavoro

3. Rompe l'Isolamento dei Lavoratori

Accoglienza integrata: oltre **150 strutture** con servizi abitativi dignitosi; **Supporto psico-sociale** continuativo; **Mediazione culturale** per superare barriere linguistiche

BARIKAMA'



NO CAP nasce nel 2011 dall'iniziativa di Yvan Sagnet

